

Teramo 28 xbrò 1832

Come figlio Avvicurissimo.

Feci bene quella mia lettera ad andar via  
 gando, poschi così di incontro per veni-  
 tori nel giorno di Natale a pranzo, per  
 che fecimo commensali, e me accudisce  
 la gioja nell'animo, e si fecero brindisi  
 con quei Brachieri, che portano i cavi nomi  
 de Pepe e di Marina. Sono piúde cose  
 ma che pure hanno molta dolcezza nei  
 cuori fatto per amandis, della quale  
 io sono stato sempre così contento nella mia  
 non breve vita, nella quale idò di uno mi  
 convenne disgustarmi, e che poi pure ritornò  
 a me, benchè non stessero. E poiché starno  
 tutti all'idea amandis, mi vellevo che ab-  
 biate veduto b' dogro de portua d'è più  
 caldo, de quelli annio, che se pur ero di



in questi rapporti del cuore. Entriamo  
più d'uno più di me, poiché negli anni di  
suo ministero, benché io fossi il suo Controllo  
come Preside della Sezione del Interno, anche  
talvolta nella differenza delle opinioni, non vi  
fu tra noi il menomo disappoin. Unisca  
però tuo il suo allievo dalla prima gioventù,  
ed ora se non è la persona la più stimabile  
della Capitale, non ha certo alcuno de' suoi pari.  
E si verificasse la notizia del matrimonio che  
mi accennasti, l'Isolina dovrebbe credere asse-  
curata la sua tranquillità, della quale ha tanto  
bisogno. Due per contento di queste notizie  
dell'ottimo Leopoldo, esse non si può di tratto  
dimenticare questo prezioso prodotto della natura,  
saremmo per contenti gli amici di conservarlo  
nello stato di degradazione nel quale scorgiamo lo  
amarcuro. Ma due finire, e finire a bracciarlo  
un guardando alla casa nostra, di potute fare  
nel nuovo anno. Adio —

al Sign. Guay. & Sangone.